

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA
DI GARGAGNAGO:
DA BENEFICIO (1378) A PARROCCHIA (1875)

Tra la fine del Trecento e i primi anni del Quattrocento, in Valpolicella il sistema pievanale conosce le maggiori difficoltà sul piano organizzativo. Mentre, infatti, diviene sempre più pressante l'esigenza della popolazione di avere a propria disposizione un sacerdote officiante, l'estrema dispersione abitativa, caratteristica della zona, rende assai difficile soddisfare le richieste dei fedeli. Così, mentre i sacerdoti si vedono costretti a officiare in più cappelle, spesso anche molto distanti tra loro, la popolazione cerca, per quanto possibile, di far fronte alle proprie necessità, dotandosi di chiesa e ministro propri ⁽¹⁾. Subisce così una notevole accelerazione l'affermazione del sistema beneficiale, che Gian Maria Varanini e Paola Fresco dicono ampiamente diffuso già verso la fine del Trecento, durante l'episcopato di Pietro della Scala ⁽²⁾.

Testimonianze di questo, per quanto riguarda la Valpolicella, non mancano. Tra tutte valga quella quattrocentesca relativa alla chiesa di Monte, attentamente studiata da Marianna Cipriani a partire dal momento in cui, per opera di un privato cittadino, la chiesa viene dotata con l'intento di garantire alla comunità la presenza fissa di un sacerdote, senza più dipendere da Cavalò ⁽³⁾.

Per certi versi simile la vicenda, di qualche anno precedente, che interessa la chiesa di Gargagnago, intitolata a santa Maria della Misericordia. Se sulla sua

⁽¹⁾ Sul tema si veda M. CIPRIANI, *La tentata creazione di un beneficio parrocchiale*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1993-1994, pp. 77-79. Sullo stesso tema, ma più in generale, G. CHIITOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo*, in «Atti del VI convegno di storia della Chiesa», Roma 1984, I, p. 418 e ss.

⁽²⁾ P. FRESCO - G.M. VARANINI, *Preti e benefici in tre pievi della Valpolicella a metà Trecento*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1988-1990, pp. 53-55.

⁽³⁾ L'anno della dotazione è il 1428, il testimone è Filippo del fu Bartolomeo da Monte, residente, all'epoca del testamento, a Verona. Per la narrazione della vicenda si veda CIPRIANI, *La tentata creazione* ..., pp. 80-91.

erezione non ci sono notizie precise ⁽⁴⁾, è però possibile ricostruire alcuni momenti-chiave relativi alla sua storia e al lungo cammino percorso prima di ottenere l'autonomia rispetto alla chiesa-madre, la pieve di San Giorgio. Pieve che deve fare i conti con una situazione geografica particolare, caratterizzata dalla notevole dispersione dei paesi da essa dipendenti, cui fa riscontro la pressante richiesta, da parte degli stessi, di sacerdoti e cappelle regolarmente officiate. Così, se il pievano preferisce, nel Quattrocento, stabilirsi a Sant' Ambrogio, nello stesso secolo diventa sempre più difficile, per la pieve, far fronte alle esigenze "religiose" della popolazione ⁽⁵⁾. È in questo tipo di situazione che si inserisce l'azione di privati, come Filippo di Bartolomeo, per Monte ⁽⁶⁾, e Spolverino del fu Bartolomeo Spolverini di Gargagnago.

Appartenente a una famiglia patrizia, Spolverino risulta, nel 1375, feudatario dei Della Scala, dai quali ha ottenuto l'investitura relativamente alla riscossione delle decime in diversi luoghi della Valpolicella, tra i quali, naturalmente, figura Gargagnago. Preoccupato, probabilmente, dall'eventualità di non essere confermato in questa sua "carica", appunto in quell'anno egli invia una lettera a Bartolomeo e ad Antonio della Scala ⁽⁷⁾, con la quale domanda «che vui me fate vostro vassallo delle soprascritte dexeme mi, me rexi et successori de zascuna generatione e maschi e femine e che messer lo vescovo de Verona conferma et rattifica tutto quello che vui me faxi», come, del resto, era già accaduto a suo padre con Mastino e Cangrande ⁽⁸⁾.

Varie le terre interessate, sommariamente indicate nel documento: «Ho le dexeme spante en piuxior ville de la Valpulixella, zio è in tutto el piovà de San Zorzo, Galgagnago, Santo Ambroxò, Dolcè, San Pero a Carian, Bure, Mazurega et generalmente en tutta la Val Pulixella, le quale dexeme fù de messer Zuanne quondam de messer Uberto de San Zorzo barba dell'infrascritto Spolverin».

Tre anni dopo, nel 1378, Spolverino compare in un altro interessante documento, fornendo tutta una serie di indicazioni relative alla chiesa di Santa

⁽⁴⁾ Dalla dotazione di Spolverino, di cui parleremo più avanti, si evince che la chiesa venne fatta erigere, per ordine dello stesso, negli anni immediatamente successivi alla dotazione. Manca però, nei documenti da me consultati, qualsiasi più precisa indicazione relativa alla data di completamento della costruzione. Nello stesso testamento di Spolverini, citato da Varanini e datato 1474, si fa riferimento alla chiesa ancora da costruire. Nel caso in cui il testatore fosse morto prima della realizzazione della stessa, era previsto un legato di 100 ducati al Comune di Gargagnago, cui sarebbe spettato il compito di portare a termine l'opera. Si veda G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, p. 276.

⁽⁵⁾ VARANINI, *La Valpolicella ...*, pp. 236-240, e FRESCO-VARANINI, *Preti e benefici ...*, pp. 55-60.

⁽⁶⁾ CIPRIANI, *La tentata creazione ...*, pp. 77-91.

⁽⁷⁾ Il 1375 è l'anno in cui Bartolomeo e Antonio della Scala, figli naturali di Cansignorio, furono nominati eredi e successori dello stesso con testamento del 14 settembre 1375. Si veda M. CARRARA, *Gli Scaligeri*, Varese 1966, p. 208.

⁽⁸⁾ La lettera è datata 17 novembre 1375 ed è conservata presso l'Archivio di Stato di Verona (d'ora in poi ASVr), *Archivio Campagna*, proc. 692.



La facciata della parrocchiale di Gargagnago realizzata su disegno dell'architetto Bartolomeo Giuliani.

Maria della Misericordia. Si tratta, in questo caso, di uno strumento dotale, stilato alla presenza di vari testimoni, la maggior parte dei quali vengono indicati come abitanti di Gargagnago.

Dopo aver accennato, quasi per inciso, alla costruzione della chiesa, in fase di edificazione ⁽⁹⁾, lo stesso inizia con il precisare che lo scopo della sua donazione è quello di fare in modo di garantire la presenza di un sacerdote «qui

⁽⁹⁾ Il 1378 è anche la data indicata sulla lapide citata all'interno dell'Archivio Campagna e situata, nel XVIII secolo, sulla facciata della chiesa. L'anno in questione è appunto indicato come quello della dedizione e della dotazione della chiesa stessa (ASVr, *Archivio Campagna*, proc. 692).

pro tempore instituetur ad dictam ecclesiam officendam». Questi dovrà essere posto in condizione di sopravvivere grazie al lascito stesso, tenendo con sé un servitore che faccia fronte alle sue esigenze. Sarà compito del sacerdote, inoltre, provvedere a tenere in ordine la chiesa, gli arredi sacri, le candele. A Spolverino e ai suoi eredi, invece, spetterà la scelta, in accordo con le gerarchie ecclesiastiche, del sacerdote cui affidare il beneficio. Un rilievo particolare ha il capitolo dedicato alle messe, che dovranno essere celebrate «semper et continue», accompagnate dai vari uffici, secondo quanto stabiliscono le regole ecclesiastiche. Solo in caso di malattia, il sacerdote sarà esonerato da questo obbligo.

Poi, le terre lasciate da Spolverino per la costituzione del beneficio: ventotto appezzamenti di terreno, descritti per lo più come arativi, con la presenza di viti e noci, dislocati nella fascia di territorio compresa tra Gargagnago, San Giorgio e Fumane. Inoltre, terre casative, alcune delle quali con corte e aia. Tre, infine, i lasciti “veronesi”: tre case situate rispettivamente nelle contrade di San Paolo, San Matteo e Santa Maria in Organo ⁽¹⁰⁾. Evidente che tutto quanto appartiene alla chiesa in base alla donazione di Spolverino, beni mobili e immobili, deve essere considerato inalienabile, secondo un vincolo posto dallo stesso donatore e che in alcun modo può essere sciolto.

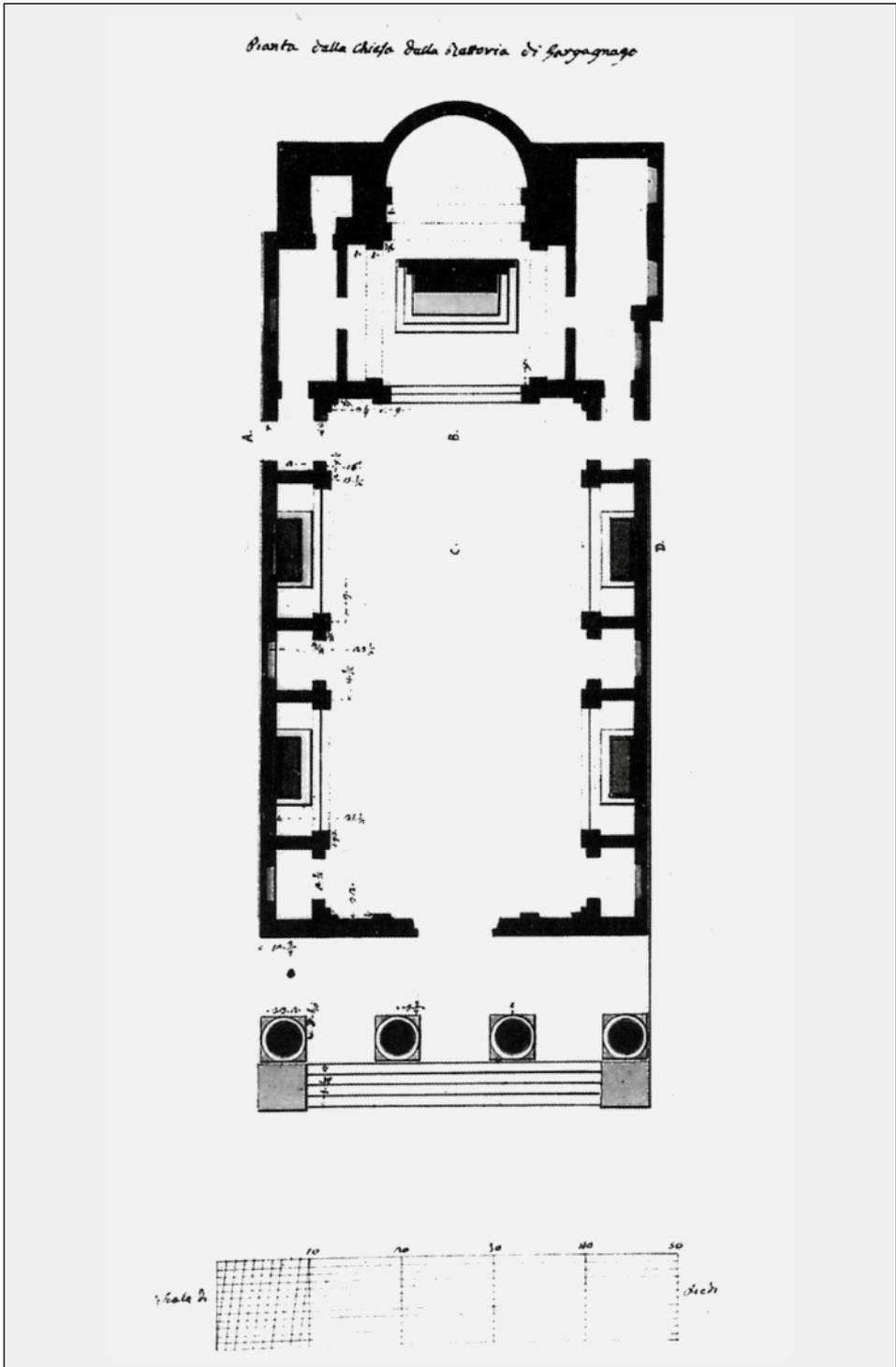
Morto Spolverino in un anno imprecisato, il controllo sul beneficio di Gargagnago passa alla figlia Anna, sposa di Bartolomeo Campagna ⁽¹¹⁾, la famiglia del quale eredita, da questo momento, il giuspatronato di Santa Maria.

Ora, se non è stato possibile recuperare il testamento di Anna, non per questo del beneficio in questione si perdono le tracce. Esso, infatti, riappare nel 1455, anno in cui Pace Campagna (figlio della suddetta Anna e di Bartolomeo) e sua moglie, Veronica da Bolzano, redigono il loro testamento ⁽¹²⁾. Entrambi stabiliscono anzitutto di essere sepolti all'interno della chiesa, dove sembra fosse stato riservato uno spazio per la sepoltura dei membri della famiglia. Anzi, a

⁽¹⁰⁾ Verso la metà del XVI secolo, San Paolo e Santa Maria in Organo sono indicate come contrade caratterizzate da un'alta percentuale di operai impiegati nell'ambito tessile, provenienti per lo più dal territorio circostante Verona. Il reddito medio è piuttosto basso, come bassi sono i canoni di affitto. Ben più consistenti, invece, i canoni per la contrada di San Marco, in cui prevale la presenza di «ceti intermedi stimati da soldi 7 a lira 1» (P. LANARO SARTORI, *Radiografia della soglia di povertà in una città della terraferma veneta: Verona alla metà del XVI secolo*, «Studi veneziani», s. VI, 1982, pp. 75-77).

⁽¹¹⁾ In C. CARINELLI, *La verità nel suo Centro Riconosciuta nelle Famiglie Nobili e Cittadine di Verona*, in Biblioteca Civica di Verona, ms. 2224, Anna è indicata come nipote di Spolverino, figlia, cioè, del fratello Niccolò. In realtà, mi sembra assai più plausibile l'ipotesi che Anna sia figlia di Spolverino e Margherita Guariente, come risulta da altri documenti, citati, tra l'altro, dallo stesso Carinelli. A riprova di ciò, anche un documento citato da Varanini. Si tratta dei «rinnovi delle investiture di decima» del vescovo Angelo Barbariga in Valpolicella: tra le altre è indicata anche la famiglia Campagna e, più precisamente, gli eredi di Anna Spolverini, figlia di Spolverino e vedova Campagna. Il documento è datato 1407-1409 (VARANINI, *La Valpolicella ...*, pp. 293-294).

⁽¹²⁾ ASVr, *Archivio Campagna*, proc. 692: «Testamento di Pace di Bartolomeo a Campanea» del 14 gennaio 1455. Altri testamenti, a esso precedenti, sono conservati presso l'Archivio di Stato in buste diverse. Il testamento di Veronica, redatto il 15 gennaio 1455, è in ASVr, *Atti Donato Salutel*, m. 47, n. 18.



Progetto della chiesa di Gargagnago dell'architetto Bartolomeo Giuliani (Biblioteca Capitolare di Verona).

tale proposito, Pace chiede che i suoi eredi, stornando il denaro necessario da quello a essi lasciato, facciano porre una lapide marmorea sopra il luogo in cui egli sarà stato inumato⁽¹³⁾. Inoltre, stabilisce di lasciare al rettore *pro tempore* un reddito di 4 minali e mezzo di frumento con il quale far celebrare l'anniversario della propria morte, oltre ad alcune altre messe per l'anima dei defunti della sua famiglia. L'anniversario, in particolare, dovrà essere concelebrato da cinque sacerdoti, che affiancheranno il rettore della chiesa.

Per quanto riguarda, invece, Veronica, nell'ultimo testamento da essa redatto (1466), stabilisce di lasciare «sei ducati d'oro al rettore medesimo da investirsi in un fondo, che rimaner doveva alla chiesa, come pure il reddito di frumento minali sette e mezzo pei quali proventi l'incarico di celebrare una messa per settimana e dispensare due minali di frumento in pane a quelli che intervengono alle rogazioni»⁽¹⁴⁾.

Negli anni compresi tra, il 1526 e il 1541, durante l'episcopato di Gian Matteo Giberti, la chiesa di Gargagnago viene visitata per ben cinque volte, ora dal vescovo stesso, ora dal vicario⁽¹⁵⁾. Dagli atti redatti in occasione di tali visite sappiamo che la chiesa era regolarmente officiata da un sacerdote, che celebrava le messe secondo le disposizioni testamentarie della famiglia patrona.

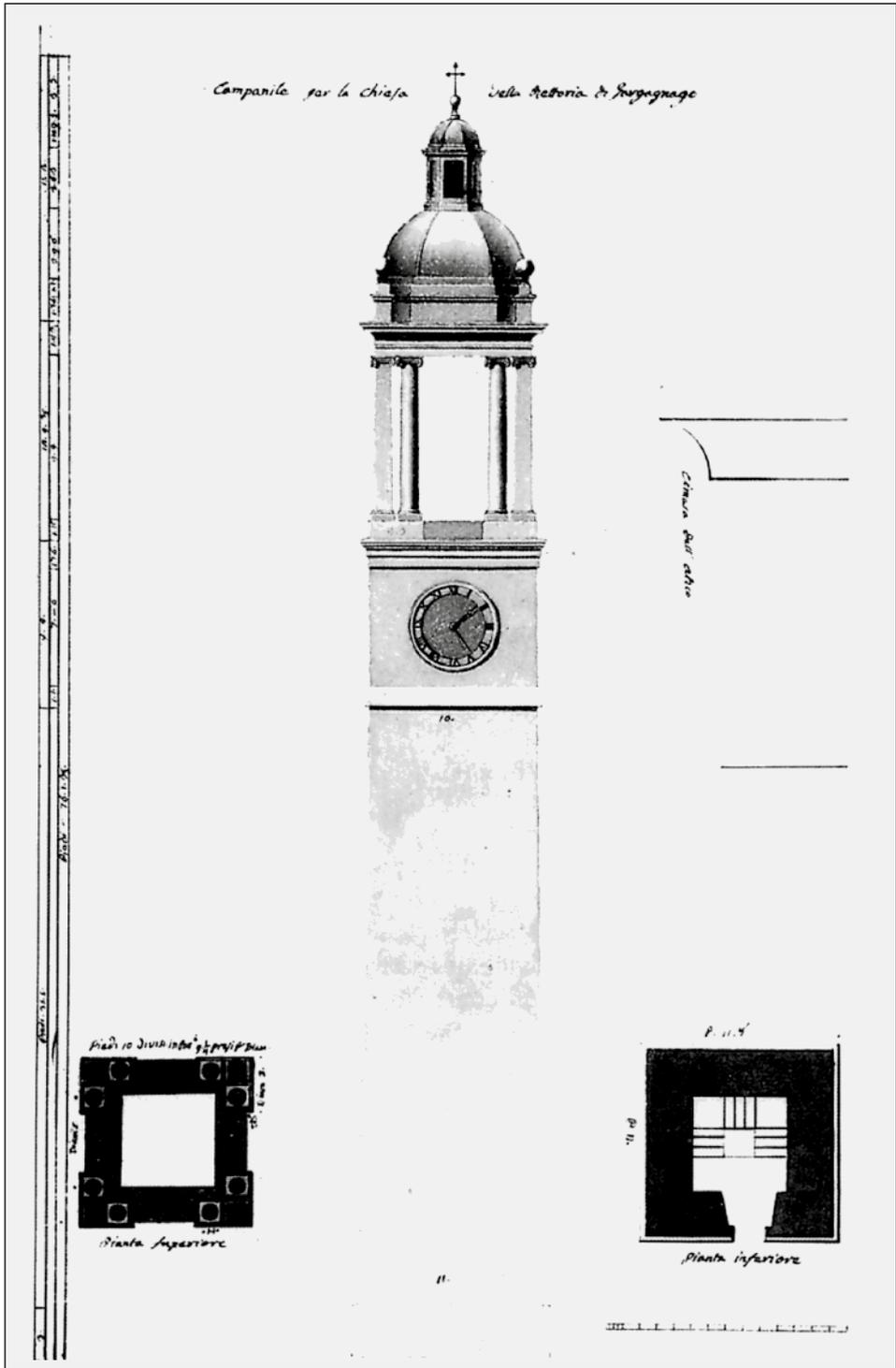
Ancora, però, il beneficio viene definito «sine cura animarum», a indicare che, per ricevere i sacramenti, gli abitanti del paese dovevano comunque fare riferimento alla chiesa-madre, cioè San Giorgio. Il reddito annuo è indicato in 32 ducati circa. Di questi, diciotto sono riservati al cappellano (nominato dal rettore, che evidentemente non risiede) assieme a un'abitazione. Non molto ricco, infine, il corredo, secondo quanto annotato dal visitatore del 1526: «Unus calix; una pianeta pignolati albi hone; alia sarzie rubeae; duo camisi; due toalee; una crux ottoni; duo missalia; tre libri cantus; 4 candelabra ferri; unum turribulum». Mancando, a quella data, la campana, viene dato ordine di provvedere.

La storia di Santa Maria della Misericordia procede, quindi, senza particolari problemi fino alla seconda metà del XVII secolo, quando si registra-

(13) «Item reliquit, indicavit et legavit dictus testator post eius mortem, quam per infrascriptos eius heredes, sive infrascriptos eius commissarios, ematur [...] esse debeat expensi hereditatis domini testatoris una lastra lapidea [...] et ipsa lastra ponere et mittere facere super sepulchrum ipsius testatoris existens in ecclesia Sancta Maria della Misericordia de Galghagnago» (ASVr, *Testamento di Pace Campagna*).

(14) Il testamento del 1466 mi è noto attraverso un documento del 1838. Si tratta di una «nota», assai interessante, inviata dall'allora rettore di Gargagnago, Gianbattista Spada, al vescovo, in relazione alla quantità di messe da celebrare nel corso di un anno, quantità che egli reputava decisamente elevata se messa a confronto con la rendita da lui percepita: Archivio Storico della Curia Vescovile di Verona (d'ora in poi ASCVVr), *Santa Maria della Misericordia di Gargagnago. Gianbattista Spada rettore di Gargagnago per decisione sulle messe gravanti quel beneficio*, 23/7/1838.

(15) *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G.M. Giberti. 1525-1542*, a cura di A. Fasani, Vicenza 1989. Le relazioni delle cinque visite si trovano rispettivamente a pp. 174, 416, 598, 1055 e 1473.



Progetto per il campanile della chiesa di Gargagnago dell'architetto Bartolomeo Giuliani (BCapVr).

no due accadimenti di un qualche interesse. In primo luogo un lascito datato 1677, di cui abbiamo notizia grazie alle considerazioni di Gianbattista Spada, rettore di Gargagnago nella prima metà dell'Ottocento ⁽¹⁶⁾. Nel documento che egli redige per far presente alla curia vescovile l'esatto numero di messe che è tenuto a celebrare in un anno (molte, rispetto al denaro di cui dispone), Spada ricorda il testamento di Giacinto Canteri, che aveva destinato «il frutto di ducati 320 al rettore stesso per la celebrazione di messe due in settimana, cioè 104 all'anno». Poi una disputa sorta tra gli eredi della famiglia Campagna, volta a stabilire a chi, tra Gaspare e Carlo di Lodovico e il canonico Giovan Battista di Giovan Paolo, spettasse il giuspatronato. *Quaestio* che si risolve nel giro di un anno: nel 1685, infatti, Giovan Battista viene riconosciuto come legittimo possessore del diritto contestato ⁽¹⁷⁾.

Ancora, dunque, nel XVII secolo, e nei secoli successivi, l'interesse della famiglia Campagna continua a farsi sentire nei confronti del beneficio in questione. Vuoi per orgoglio familiare, vuoi per un'effettiva sensibilità, una qualche forma di legame anche affettivo. Legame la cui persistenza è testimoniata anche nel secolo successivo e, più precisamente, nel 1766, anno in cui la famiglia dispone di far collocare all'interno della chiesa le proprie «arme», simbolo di prestigio e di valore ⁽¹⁸⁾.

Tutto questo in un periodo che si caratterizza come estremamente importante e decisamente “vivace” per la chiesa di Gargagnago e per la sua comunità. Infatti, a partire dalla metà del secolo inizia un carteggio, destinato a diventare via via più imponente, tra la parrocchia in questione e la curia vescovile veronese. Motivo del contendere: piccole cose, magari anche affari ordinari, ma che sottendono, sempre più scopertamente, la volontà di compiere il “grande passo”, di ottenere l'autonomia rispetto alla chiesa di Sant'Ambrogio. Dapprima, come dicevamo, la *routine*: l'ampliamento del cimitero, la risistemazione di alcune parti dell'edificio ecclesiastico, la ristrutturazione del coro ⁽¹⁹⁾. Poi, gli incidenti. Banali, se vogliamo, ma non per questo meno indicativi della difficoltà di una convivenza, di un controllo che sottrae autonomia.

Incidenti come quello del 1764: nel corso di una funzione officiata dal vescovo, in occasione della visita pastorale, il sacerdote di Sant'Ambrogio, ospite a Gargagnago, precede il confratello nel porgere l'aspersorio al vescovo. Un sopruso, lamenta don Ferdinando Franca, un'azione ingiusta e illecita ⁽²⁰⁾.

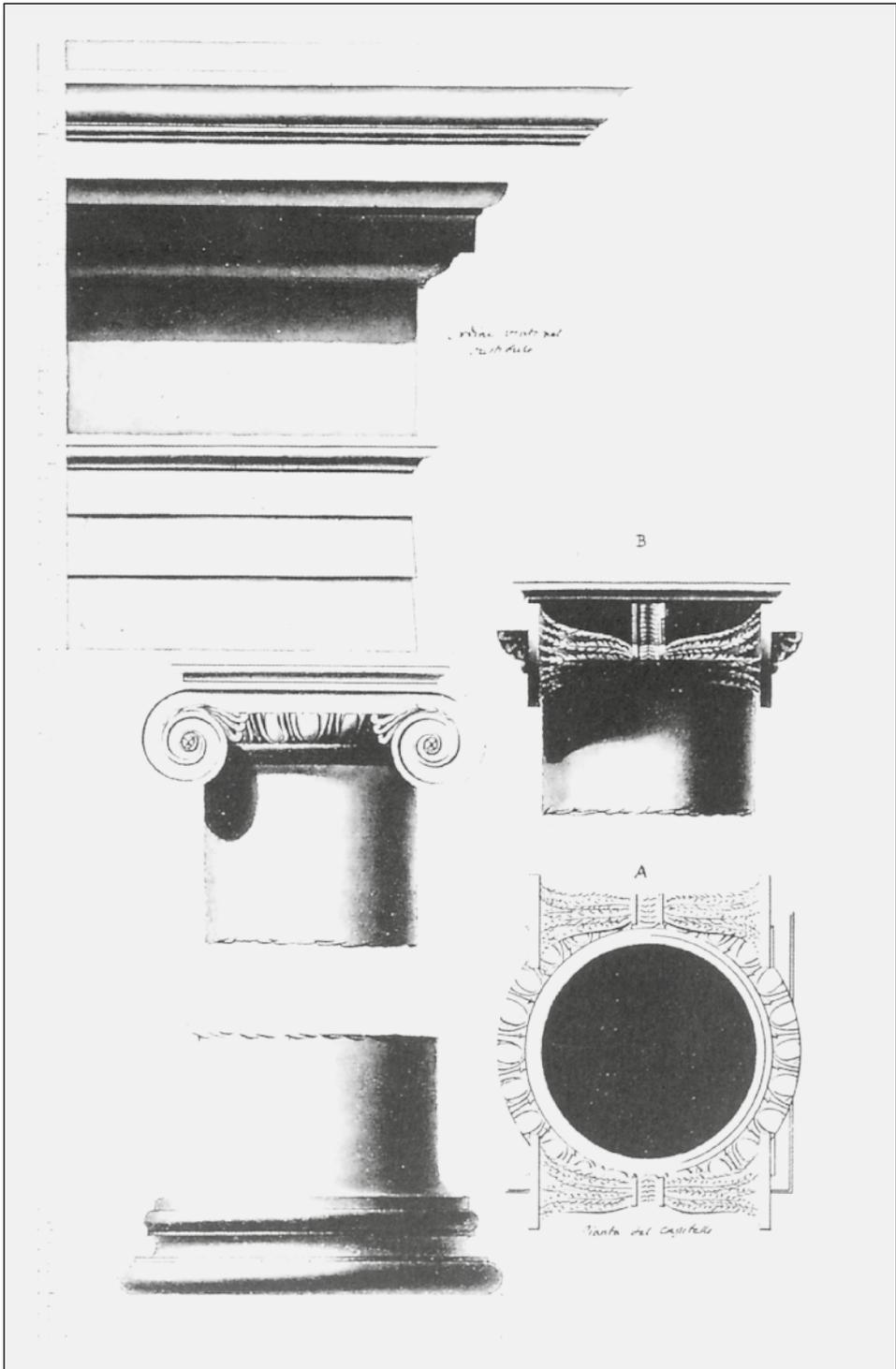
⁽¹⁶⁾ ASCVVr, *Santa Maria della Misericordia. Gargagnago*.

⁽¹⁷⁾ Gli atti relativi alla lite sono in ASVr, *Archivio Campagna*, proc. 693.

⁽¹⁸⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁹⁾ *Ibidem*.

⁽²⁰⁾ Il tribunale vescovile, in questa occasione, riconosce il buon diritto di Franca, obbligando il parroco ambrosiano a pagare le spese processuali e a farsi carico degli oneri derivanti dalla pubblicazione della sentenza. (*Ibidem*).



Particolari architettonici disegnati da Bartolomeo Giuliani per la chiesa di Gargagnago (BCapVr).

Dello stesso anno la richiesta di poter celebrare anche a Gargagnago determinate funzioni (quella, per esempio, della benedizione delle candele), che fino a questo momento erano state di pertinenza del “capoluogo”. A motivo della richiesta viene addotto il desiderio di evitare ai giovani spostamenti eccessivamente lunghi, senz'altro pericolosi per il mantenimento dell'ordine e del buon nome degli stessi e delle loro famiglie. Qualche anno prima, invece, la richiesta di poter insegnare il catechismo ⁽²¹⁾.

Un buco di circa un secolo, nei carteggi, ed ecco che le richieste “autonomistiche” diventano più forti, decisamente più pressanti, rafforzate dal fatto che la stessa famiglia giuspatrona, nel 1845, accetta di rilasciare alla chiesa un documento che testimoni la propria buona volontà relativamente all'elezione a parrocchia della stessa. Pronta la risposta del parroco di Sant'Ambrogio che, in una lettera dai toni assai decisi indirizzata direttamente alla curia vescovile di Verona, nega la bontà di una tale trasformazione e ribadisce l'importanza del controllo ormai da secoli esercitato, da parte della sua chiesa, su Santa Maria ⁽²²⁾.

Gargagnago non si arrende: nel 1850 il parroco, don Antonio Oliboni, torna a chiedere alla curia l'elezione a parrocchia. La situazione si fa tesa, nascono controversie anche in relazione alla corresponsione di denaro alla chiesa ambrosiana, il cui arciprete, don Cipriano Scarpetta, continua a opporsi alla secessione con estremo vigore.

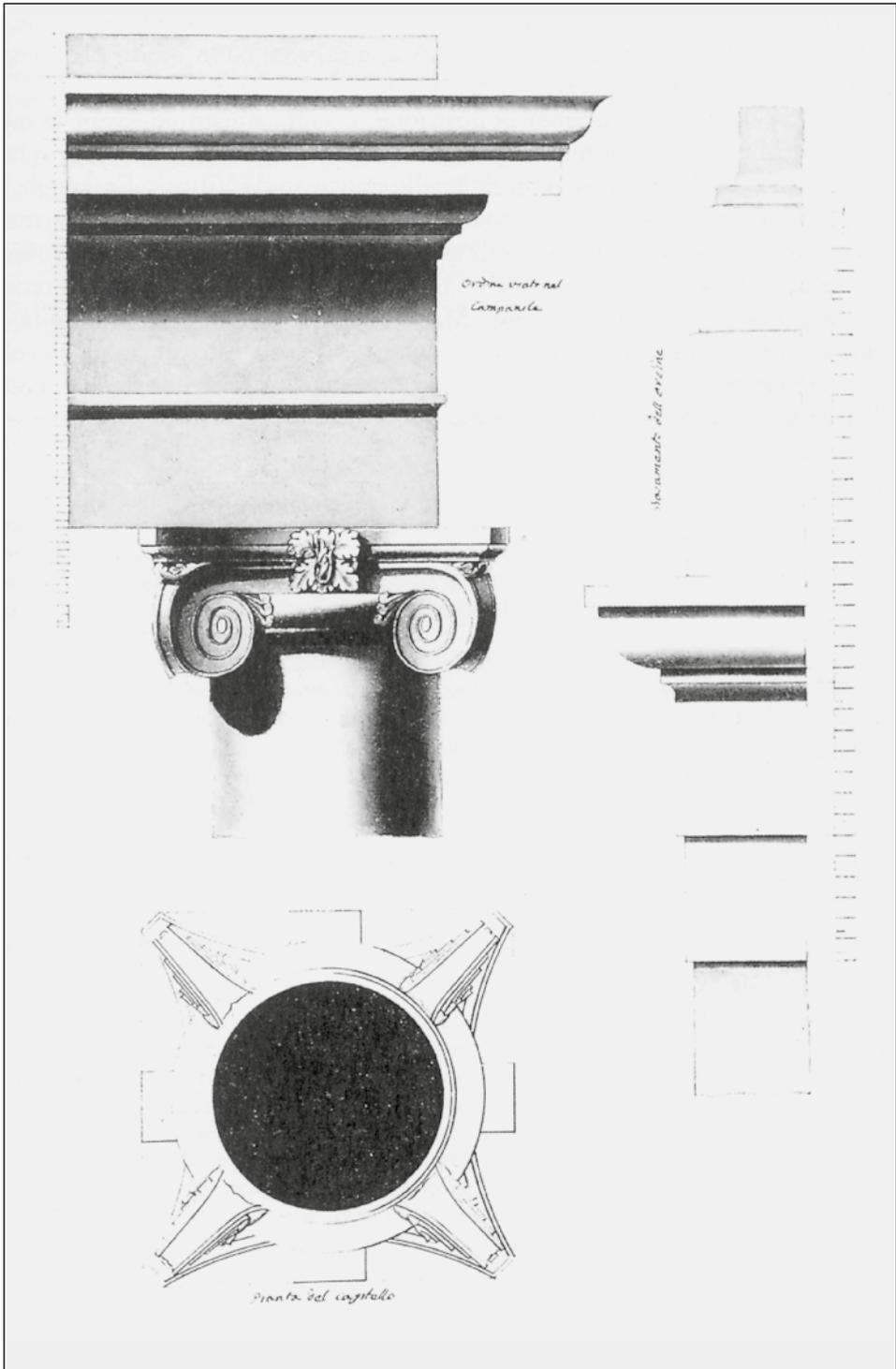
Da parte loro, gli abitanti di Gargagnago utilizzano tutti i mezzi a disposizione per ottenere il riconoscimento desiderato.

Già nel 1837 essi avevano inviato una supplica al vescovo con la speranza di ottenere (primo importante passo) il permesso di costruire un fonte battesimale, con l'intento di far sì che questo sacramento potesse essere amministrato anche presso di loro. A rafforzare la loro richiesta, una serie di lettere rappresentative dei problemi che la mancanza del fonte poteva causare: «Faccio noto io sottoscritto che avendo mandato una mia bambina sanissima in tempo d'inverno al fonte battesimale nella chiesa di San Giorgio, mi è ritornata a casa ammalata e in cinque giorni morì. Di più, per questa triste esperienza, avendo io tardato a farvi portare altri quattro figli un poco di tempo, mi morirono tutti quattro senza ricevere le cerimonie dalla Chiesa, che se il fonte battesimale fosse stato a Gargagnago sarei stato in caso di far loro dare il battesimo secondo i riti di santa Chiesa» ⁽²³⁾.

⁽²¹⁾ Entrambe le richieste sono conservate in ASVr, *Archivio Campagna*, proc. 693. La seconda richiesta citata risale al 1761.

⁽²²⁾ Questo, e i documenti più avanti citati, sono conservati in ASCVVr, *Santa Maria della Misericordia. Gargagnago*.

⁽²³⁾ *Ivi*, lettera di Luigi Fornalè. La lettera fa parte di un gruppo assai più sostanzioso di testimonianze di genitori che raccontano di aver perso i figli, nella stagione invernale, durante (o causa) il percorso tra Gargagnago e Sant'Ambrogio o San Giorgio, luoghi in cui era necessario recarsi per ricevere il battesimo.



Particolari architettonici disegnati da Bartolomeo Giuliani per la chiesa di Gargagnago (BCapVr).

Nel 1869 è la volta della fabbricceria di Gargagnago, che, rivolgendosi al vescovo, chiede la sede parrocchiale per il paese.

Da parte sua, Sant'Ambrogio resiste con tutte le sue forze, tanto che il parroco in questione arriva, preso dalla foga, a esprimersi in modo poco conveniente nei confronti del vescovo, meritandosi un richiamo ⁽²⁴⁾. Nonostante questa strenua opposizione, è Gargagnago ad avere la meglio: il 6 aprile 1875 la comunità riceve infatti il consenso del vescovo, reiterato il 24 maggio dello stesso anno da quello concesso da Vittorio Emanuele II per l'erezione del beneficio a parrocchia ⁽²⁵⁾. Alla chiesa, recentemente ricostruita, faranno riferimento, oltre agli abitanti del paese, tutti coloro che risiedono nelle immediate vicinanze e che, fino a questo momento, si erano recati a Sant'Ambrogio.

Il parroco di Santa Maria, da parte sua, avrà la possibilità di amministrare in prima persona tutti i sacramenti, sollevato da ogni vincolo tanto nei confronti del sacerdote ambrosiano quanto nei riguardi dei successori di Spolverino Spolverini e di Anna Campagna.

⁽²⁴⁾ Anche questo carteggio è reperibile in *Ivi*.

⁽²⁵⁾ *Ibidem*.

APPENDICE

Dotazione della chiesa di Santa Maria della Misericordia di Gargagnago per opera di Spolverino Spolverini (1378)

Ex imbreviaturis quondam domini Antonii Orsati notarii

Istrumentum dotationis ecclesie Sancte Marie a Misericordia de Galgagnago. In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem 1378, inditione prima, die lune, octavo mensis februarii, in villa Galgagnaghi, in ecclesia Sancte Marie Misericordie, presentibus magistro Silvestro Pinebene quondam magistri Bonaventure a Lovatii de Mercato Novo Verone; Bartolomeo cui Antonius dicitur quondam spectabilis Joannis; spectabile Antonio quondam spectabilis Gabaldianis; Henrico quondam Nicolai; Henrico quondam spectabilis Nassimbeni; Gabaldiano quondam Antonii; spectabile Alberto quondam Bertolosi; Bartolomeo quondam magnifici Avancini; Amadeo quondam Palatini; Dolfino filio spectabilis Bartholomei dicti Amaini; Antonio filio spectabilis Gabaldiani; Joanne quondam spectabilis Bonincontri qui fuit de Breoni; Zalberto quondam spectabilis Zenonis qui fuit de Marzana; Bqnventura quondam spectabilis Belavarii; Jacobo filio spectabilis Alberti omnibus de Galgagnago; Nicolao filio spectabilis Joannis dicti Foini; atque Dominico quondam spectabilis Guglielmi, omnibus de Sancto Ambrosio Vallispulicelle, districtus veronensis testibus rogatis ad hoc videlicet.

Cum hoc esset quod dominus Spolverinus quondam domini Bartholomei de Spolverinis de Falsurgo Verone construi fecerit et quondam ecclesiam in villa Galgagnaghi Vallispulicelle, diocesis veronensis, ad honorem omnipotentis Dei et domini nostri Jesu Christi sub vocabulo gloriose eiusdem genitricis virginis Marie a Misericordia, ibique prefactus dominus Spolverinus volens anime sue providere animo dotandi dictam ecclesiam, et dotem conficiendi diete ecclesie, talem quod unus sacerdos, qui successuris temporibus officium faciat ad dictam ecclesiam, de dote eidem consignata congrue valeat sustentari pro Christi amore et eius Matris semper Virginis gloriose a Misericordia, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est fundata, iure proprio et in perpetuum, pro libero et expedito alodio, titulo donationis, et oblationis inter vivos, que amplius revocari non possit aliqua ingratitude, iure, modo, vel causa, dedit, tradidit, obtulit et donavit honesto viro domino fratri Marco, deigratia archipresbitero piebis Sancti Zorziis de Vallispulicelle, ibidem presenti, recipienti, nomine, et vice dicte ecclesie Sancte Marie a Misericordia ac etiam futuri sacerdoti ad dictam ecclesiam et successorum suorum et pro dictam ecclesiam et mihi etiam Antonio notario infrascripto tanquam personam publicam stipulanti et recipienti, nomine et vice dicte ecclesie super altare maius dicte ecclesie infrascripte et bona mobilia videlicet: et primo unum apparatus violaceum et zalum cum cruce frisi aurei ante, et retro fulcitum; item unum calicem argenti deauratum cum patena cum quattuor smalti supra pedem ponderis duodecim unciarum. Item unum missale deauratis membranibus et cum parmulis ligneis, coopertis coramine albo cuius principium: Ad te levavi animam meam, et finit: Deus Abraham, Deus Jacob, Deus Isaac in secula seculorum Amen; et item unum librum membranum cum parmulis ligni coopertis coramine albo, et incipit prefatio Domino: Cum sancto semperque beato Pontifice libertino et finit: Joseph qui vocatur virum Marie. Item unum breviarum cum parmulis ligni coopertis coramine rubeo et incipit: Beata Virgo Maria angelorum atque omni laude dignissima, et finit: ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Item unum immarium cum parmulis ligneis et incipit: Primo dierum omnium et finit: imperium Misericordie et in [...] amen.

Item infrascriptas petias terrarum, et possessiones descriptas in quadam cedula, sive folio membrana, nomine dotis, et pro ipsa dote in signum tradite possessionis apposuit manualiter super dietum altarem salvo tamen iure conductorum infrascriptorum petiarum terre si quod habent in omnes detento usufructu dictarum infrascriptarum petiarum terrarum toto tempore vite ipsius domini Spolverini, et retinendi in se iuspatronatum ipsius ecclesie donec ipse vixerit, volens dictus dominus Spolverinus quod post eius decessum usufructus dictarum petiarum terre et iuspatronatus dicte ecclesie deveniat, et devenire debeat, in dominam Margheritam eius uxorem, si vixerit, que dieta Margherita teneatur et debeat facere celebrare missas ad dictam ecclesiam, prout ad presens dictus dominus Spolverinus facit dum ipsa domina Margherita vixerit, quod si ipsa non fecerit, tunc usufructus dictarum petiarum terrarum pervenire debeat ad presbiterum constituendum ad dictam ecclesiam; post decessum vero dicte domine Margharite et dicti domini Spolverini, predictas possessiones, ac earum usufructus, pertineat, et pertinere debeat, ad presbiterum sive sacerdoteni qui pro tempore instituetur ad dietam ecclesiam officendam.

Voluit tamen dictus dominus Spolverinus quod iuspatronatus dicte ecclesie post decessum dictorum domini Spolverini et domine Margharite remaneat et deveniat in heredes et successores dicti domini Spolverini, pactis, modis et conditionibus infrascriptis, expensis, dictis et apposis ante traditione et oblatione, in traditione et oblatione et post traditiones et oblationes predictas quod infrascriptas possessiones, sive petie terrarum et fruges, et redditus, ac presentes, post decessum dictorum domini Spolverini et domine Margharite eius uxoris, vel si ipsa domina Margherita non faciet celebrare missas ad dictam ecclesiam ut dictus dominus Spolverinus facit, semper deputate obnoxie et obligate sint, et esse debeant, pro victu et vestitu eius sacerdotis, et ministri eius eligendi et instituendi ad dictam ecclesiam; qui sacerdos post decessum dicti domini Spolverini et dicte domine Margharite eius uxoris, eligi debeat per heredes et successores dicti domini Spolverini et presentari dicto domino Archipresbitero plebis Sancti Zorzii de Vallispulicelle qui pro tempore fuerit, et propterea per ipsum dominum Archipresbiterum institui et confirmari ad dictam ecclesiam; post sex dies post dictam presentationem et post decessum dicti domini Spolverini et dicte domine Margharite quancumque vacaverit dieta ecclesia, et heredes et successores dicti domini Spolverini forent negligentes eligere et presentare unum bonum et idoneum sacerdotem dicto Archipresbitero Sancti Zorzii et ipse dominus Archipresbiter instituendum ad dictam ecclesiam infra unum mensem proximum venturum pro tunc et eo casu transacto dicto termine, dictus dominus Archipresbiter Sancti Zorzii, qui pro tempore fuerit, possit et valeat, sine aliqua presentatione fienda, instituere pro illa vice tantum unum presbiterum sive sacerdotem ad dietam ecclesiam Sancte Marie dummodo recipiat a dicto presbitero bonam et idoneam satisfactionem de custodiendo et salvando res dicte ecclesie et de bene officiendo dietam ecclesiam; et si dictum archipresbiter Sancti Zorzii, quancumque vacaverit dieta ecclesia, fuisset negligens in casu predicto vel recusaret instituere ad dictam ecclesiam unum presbiterum idoneum et sufficientem presentatum et electum per heredes et successores dicti domini Spolverini, pro tunc, et eo casu, pro illa vice, et successione tantum, dictus talis sacerdos sit electus per dictos heredes; et successores dicti domini Spolverini et ipse domino Archipresbitero presentatus sit, et intellegatur esse institutus in dicta ecclesia, et proinde habeatur, ac si per dominum Archipresbiterum Sancti Zorzii foret institutus.

Voluit tamen dictus dominus Spolverinus quod iuspatronatus dicte ecclesie post decessum dicti domini Spolverini semper debeat manere. Item quod infrascripte petie ter-

rarum, et possessiones umquam possint vendi, neque aliquo alio modo alienari seu in alium transferri sed semper sint et esse debeant obbligate obnoxie et deputate pro vietu et vestitu sacerdotis instituendi ad dictam ecclesiam et servitoris, sive ministri eius, ac pro luminaribus et aliis necessariis pro divino cultu pro dicta ecclesia. Item quod infrascripte petie terrarum et possessiones nullo modo nec ingenio possint accipi, seu afferrri, seu usurpati per aliquos heredes et successores dicti Spolverini, nec causa impedire seu molestati per [...] Verone, vel per electores veronenses aliquo modo vel ingenio, seu aliqua ratione vel causa, quod si modo aliquo impedirent ex tunc, prout ex tunc dictus dominus Spolverinus voluit dictas petias terrarum infrascriptas devenire debere in heredes, et successores dicti domini Spolverini prout instrumentum donationis et oblationis in aliquo non obstante. Et quod heredes et successores ipsius domini Spolverini sint obbligati et dare, et tollere teneantur et debeant dicto Presbitero, tunc ad dictam ecclesiam presentatam centum et viginti libras denariorum veronensium parvorum et contacitando dictam possessionem, quod si facere recusaverint, quod tunc massarius, communes et homines dicte terre Gargagnaghi possint et valeant facere compelli et damnari dictas centum et viginti libras denariorum dicto presbitero ecclesie Sancte Marie.

Item quod sacerdos qui ad dictam ecclesiam fuerit substitutus teneatur et debeat semper et continue celebrare missas in dicta ecclesia et divinum officium diurnum pariter recitare, prout rationabiliter convenit, secundum formam et modum Sancte Matris ecclesie, excepta infirmitatis necessitate et interdicti, suspensionis vel ex communicacionis sententia.

Item quod sacerdos instituendus ad dictam ecclesiam antequam per reverendum Archipresbiterum Sancti Zorzii instituatur ad dictam ecclesiam, teneatur, et debeat dare et prestare bonam et idoneam securitatem heredibus et successoribus dicti domini Spolverini de bene custodiendo et salvando ac retrodando et restituendo cum casus astiterit res dicte ecclesie que designabuntur, ac etiam de celebrando missam et divinum officium et alia debite facienda secundum ecclesiasticos modos, mores et formas, ac canonicas sanctiones; quas infrascriptas petias terrarum, et res et bona, dictus dominus Spolverinus dedit, tradidit, donavit, obtulit dicte ecclesie Sancte Marie a Misericordia sive dicto fratri Marco, et mihi notario infrascripto, ut publice persone stipuc lantibus, et recipientibus, et vice dicte ecclesie ac etiam futuri sacerdotis ad dictam ecclesiam et successorum suorum retento in se usufructum dictarum petiarum terrarum toto tempore vite sue, ad habendum, tenendum promittensque per solemnem stipulationem dictus dominus Spolverinus, constituens et dans insuper, et cedens et transferens et mandans dictus dominus Spolverinus quod quam dotationem renunciavit insuper dictus dominus Spolverinus sponte, et ex certa leggi donationem ultra quingentos aureos non valere, nec teneri quod pro quibus omnibus, et singulis et que bona videlicet.

Petie ante terrarum de quibus supra facta est mentio, sunt hec et videlicet primo:

1. Una petia terre casalive cum domo murata et copata et arrativa et zappativa cum nogariis et aliis arboribus frutiferis et non, iacentem in villa Galgagnaghi in ora Rognini, cui coheret de una parte via communis, de alia Albertus qui Zampetus dicitur dal Galgagnagho, de alia iura plebis Sanctii Zorzii de Vallepullicella et de quarta dictus dominus Spolverinus circa unum campus.

2. Item una petia terre arrativa cum duabus nogariis iacens in pertinentia Galgagnaghi in ora Cavanova, sive Corubiol, cui coheret de una parte via communis, de alia domina Checa de Mitifogo habere solebat et nunc iura dominarum della Scala, et heredes domini Bartholomei meza Scala tenet, de alia iura venerabilis monasteriis Sancti Zorzii de Verona et Donatus Brentarius de San Firmo Maioris tenet, et Marconus cui Brentarius dicitur de

Gargagnaho laborator, de alia Ulsius quondam spectabilis Nascimbeni de Galgagnagho tenet per Tota de Dulcedo circa quinque campos quas petias terre tenet Petrus quondam spectabilis Bonaventure Betini de Galgagnagho de quinque libras denariorum in anno.

3. Item una petia terre prativa et arrativa cum vineis et populis et aliis arboribus fructiferis et non, iacente in villa Galgagnaghi in ora Montis Leoni cui coheret de una parte via, de alia iura ecclesie de Quinziano, de alia Antonius de domina Maura de Galgagnagho, de alia Jacobus Gattolai et de alia Ulsius quondam spectabilis Nassimbeni de Galgagnaghi per duodecim libras denariorum in anno.

4. Item una petia terre prativa cum populis iacens in pertinentia Galgagnaghi in parte, et in parte Antonius Galbiani de dicta terra tenet, de alia dictus Ulsius in parte, et in parte Thomeus quondam Corlassariis de dicta terra tenet pro nobili milite domino Ugolino da Verme, de alia Philippus quondam domini Candini de [...] et magnificus dominus Antonius Gabaldiani tenet, de alia dictus dominus Spolverinus, et Zeno quondam Alberti tenet, de alia Dominicus quondam magistri Nassimbeni in parte, et in parte iura Hospitalis de media Campanea, et Albertus quondam Betholosi tenet, de alia dominus Jacobus de Malaspina, que petia terre tenetur per quattuor libris denariorum in anno.

5. Item una petia terre arrative cum una palata vinearum et uno pede nogarie iacens in pertinentia Galgagnaghi in ora subtus vignum, cui coheret de una parte heredes magistri Semainis de Sancto Ambrosia, de alia domina Cecha quondam Otti de Mettifogo de Sancto Petro Incariano, de tertia via et de alia heredes Jacobi Ferrarii.

6. Item una petia terre arrativa cum populis iacens in ore Ronchi, cui coheret de una parte via communis, de altera Bartholomei quondam magnifici Marci de Burris, de alia Meritus quondam magistri Marci de Burris teneat domino Octavio locatore.

7. Item una petia terre arrative iacens in dicta pertinentia [...] cui coheret de una parte fossatus pronage, de alia iura plebis Sancti Zorzii et heredes Pandini laboratores, de alia heredes Salvadei de Galgagnagho, de alia magistro Antonius de Fumanis et qui alii sunt, quas tres petias terrarum tenet Antonius qui Strapus dicitur de Galgagnagho per quattuor libris dece solidos denariorum et uno par polastrorum, et una cagna uvarum, sive decem octos solidos denariorum in anno.

8. Item medietas pro indiviso unius petie terre casalive, capate et solarate cum uno fumo in villa de Fumanis, in ora Rasare cui coheret de duabus partibus Scanzanus et Paulus heredes magistri Deseritum de Fumanis, pro alia dimidia parte dicte petie terre, de alia magistri Crescimbonus faber et de alia via vicinalis, que petia terre tenet Dominicus pro Merutinus dicitur de Fumanis pro uno minale frumentis in anno.

9. Item una petia terre arrative iacens in pertinentia de Fumanis in ora Malzane cui coheret de duabus partibus Jacobus quondam magistri Nigri de Fumanis et de aliis duabus partibus Thomasius de Peregrini de Mea et Celibertus quondam magistri Isaini de Fumanis tenet circa unum campi quarterius.

10. Item una petia terre arrative iacens in dicta pertinentia cui coheret de una parte quidam trames vicinalis, de alia Zilbertus quondam magistri Isaini, de alia dominus Thomasinus de Peregrinis, de alia Jacobus quondam magistri Nigri circa unum campum.

11. Item una petia terre arrative iacens in dicta pertinentia in ora Prognalius cui coheret de una parte via communis, de alia dictus dominus Thomasinus de Peregrinis, de alia Margherita uxor Iulii de Fumanis et de alia Francisus de la Cona, circa unum quarterius campi, et Zelibertus quondam Isaini de Fumanis tenet dictas tres petias terrarum per sex minalibus frumentis.

12. Item una petia terre arrative cum viginti octo pedibus olivorum iacens in dicta

pertinentia Fumanarum super monte Ravazzi cui coheret de una parte via communis, de alia Joannes [...] de Guanteriis de Pallazono, et de alia Ioannes quondam magistri Petri de Marano circa medium campum, que etiam terre tenet Petrus quondam Righeti, et Castellanus quondam Joannis de Marano per quinque bacettas olei in anno.

13. Item una petia terre arrative cum vitibus et olivis et aliis arboribus fructiferis et non, iacens in pertinentia Mazani in ora Borigi, cui coheret de duabus partibus Joannes quondam domini Diodati a Zetta de Maran, de alia heredes magistri Gibesonii de Sancto Vitale, de alio Barbeta de Fanuis, de alia via communis, et de alia heredes Bonaventii de Turbis, quas petias terre tenet Joannes quondam Didati a Zetta, de Sancto Joanne ad Foro Verone pro quatuor libris denariorum in anno.

14. Item una petia terre arrative iacens in pertinentia Mazzureghe in ora Cavarene cui coheret de duabus partibus via communis, de alia ser Joannes quondam ser Novarini de Cavallo, de alia messer Antonius Zuan Perinus de Sancto Joanne in Foro de Verona.

15. Item una petia terre arrative iacens in dicta pertinentia in ora Castagnarii cui coheret de una parte iura Dominici della Sella, de alia Morandus de Mazuregha laborator et de alia [...] quas duas petias terrarum tenet Eugelenus quondam ser Botii de Mazuregha et habitator in Cavallo per tribus libris ei decem solidos denariorum in anno.

16. Item una petia terre arrative et zapative cum triginta pedibus olivorum iacens in pertinentia Sancti Zorzii in ora Trespegnani cui coheret de una parte quidam vaggius, de alia via communis, de alia quidam ingressus vicinalis, que petia terre tenet Bonaventura, cui Tureonus dicitur, quondam ser Desiderati de Sancto Zorzo pro decem libris denariorum in anno.

17. Item una petia terre casaliva, copata, murata et tramezata cum curte et ara iacens in villa Sancti Zorzii Vallispulicelle, cui coheret de una parte via communis, de alia domina Richabona uxor quondam Galaxii de Mercato nova, de alia iura Dominorum della Scala et de alia Bonaventura dictus Turconus quondam ser Desiderati de Sancto Zorzo.

18. Item una petia terre casaliva murata et copata cum ara et horto iacens in dicta villa, cui coheret de una parte via communis, de alia Theobaldus conductor infrascriptus et de aliis partibus heredes ser Amaterri de dicta terra.

19. Item una petia terre iacens in dicta villa ibi prope mediante via cui coheret de una parte ser Dominicus, de aliis tribus partibus via communis, quas petias terrarum tenent Thebaldus et Martinus fratres quondam ser Meiorantii de Sancto Zorzo pro duobus libris et quindecim solidis denariorum in anno.

20. Item una petia terre prativa iacens in pertinentia Summacampagne Gardesane districtus veronensis prope villa in ora Saletti, cui coheret de tribus partibus via communis et de alia Dante quondam Petri de Dante de Verona, que petie terrarum tenent Bartholomeus et Thomeus fratres quondam ser Guai de Summacampagna per octoginta libras denariorum in anno.

21. Item una petia terre casaliva, copata, murata, et solarata iacens Verone in contracta Sancti Pauli, cui coheret de una parte via communis, de alia Serafinus Contenarius, de alia Thomeus Segnarius quondam ser Folchini et de alia heredes Jacobi de Nuto in parte, et in parte Pecozanus sogarius, et Thomeus stringarius de Sancto Paulo tenet dicta petia terrae pro libris tresdecim denariorum et una galina in anno.

22. Item una petia terre arrativa cum vineis, moraribus circa unum campum et plus, iacens in pertinentia Montorii in Sorte, petie bone cui coheret de duabus partibus via communis, de alia Milanus de Sancto Nazario tenet, et de alia Petrus aurifex de Sancto Nazario, quam petiam terre tenet Brentinus faber de Sancto Nazario pro quatuor libris denariorum in anno.

23. Item una petia terre casalive murata, copata et solarata iacens Verone in contracta Sancti Mathei cum Curtine, cui coheret de duabus partibus via communis et de aliis partibus Bonaventura notarius ad Arma, quam petiam terre tenet Christianus et Christofarus fratres quondam ser Bonaconsie de sancto Matheo cum Curtine per quatuordecim libris denariorum in anno livelli.

24. Item una petia terre casaliva, murata, copata, et solarata, cum horto iacens Verone in contracta Sancte Marie in Organis, cui coheret de duabus partibus via communis, de alia ser Bartholomeum Bresaola, et de alia heredes Bertolini notarius de Levigedo de Sancta Maria in Organis, quam petiam terre tenet ser Bartholomeus Bresaola quondam ser Thomasini de Sancta Maria in Organis per decem libras denariorum livelli in anno.

25. Item una petia terre casalive denuo murata, copata, tramezata et in parte solarata et cum una nogaria, et aliis arboribus frutiferis et non, iacens in villa Montis, in ora Calcare, cui coheret de duabus partibus via communis, de alia predictus ser Joannes Valle, et de alia Zeno quondam Clementis de Verona in parte, et in parte iura dominorum della Scala circa duos campos.

26. Item una petia terre prativa cum arboribus fructiferis et non, iacens in dicta pertinentia in ora Palarum in valle Targnani, cui coheret de una parte via communis, et aliis partibus consors dicte communitatis Montis.

27. Item una petia terre arrativa cum uno predasio, iacens in dicta pertinentia in ora Brentini, cui coheret de una parte via communis, de alia vaggus, et de alia communis Montis, quas tres petias terrarum tenet Iacobus quondam ser Bartholomei notarius de Monte per duodecim libras denariorum in anno.

28. Item una petia terre arrative et zappative cum vitibus, iacens in pertinentia Sancti Ambrosii in Funali, cui coheret de una parte dominus Leonardus iudex de Quinto, et Joannes Lavasini de Sancti Ambrosie tenet, de alia iura plebis Sancti Zorzii, et de alia Joannes quondam Nicolai de Sancto Ambrosie, et de alia Joannes quondam Salvadei de dicta contracta, quas petias terrae tenet Dominicus quondam Jacobini de Sancto Ambrosio per triginta solidos denariorum in anno.

Concordat cum suo originali in actis quondam domini Antonii Orsati notarii esistenti in officio Archivi Verone dominorum notariorum Verone ita est Ludovicus de Rora massarius de Forengo notarius de [...].

Ego Joseph Baietta quondam domini Nassimbeni notarius de Omnibus Sanctis Verone publica Veneta autoritate notarius collegiatus et Verone civis suprascripta: omnia fideliter exemplata fuisse ab una sed mihi fide manu ab alio simili autentico et signato per quondam Antonium Zamperini ex actis quondam domini Orsati notarii et ita esse attestor in fide.

Michel Angelus filius quondam domini Antonii Zamperini de Fumanis vallis Pullicelle publica Veneta autoritate notarius supra omnia fideliter exemplata fuisse ab alio simili autentico et signato a predicto domino Josepho Baieta notario ex actis quondam domini Antonii Orsati notarii in fide.